

L'intervista

«Il sistema economico si era ripreso, un lockdown nazionale è da evitare»

Giovannini, tra i «saggi» di Bonaccini, in libreria con *Quel mondo diverso*

La crisi generata dal Covid «sta facendo saltare i meccanismi fragili sia del sistema economico sia di quello istituzionale». In *Quel mondo diverso*, fresco di stampa ed edito da **Laterza**, l'ex numero uno dell'Istat Enrico Giovannini (assieme a Fabrizio Barca) indica la strada che socie-

diverso e nel libro la chiamiamo a riprendere questa funzione. In questi anni, pur di strapotere neoliberista, ci sono tanti casi di visioni diverse che si provano ad attuare su scala locale o nazionale. Pensiamo al caso della Nuova Zelanda in cui il capo del governo, una giovane donna progressista, è riuscita a cambiare in profondità le politiche nel senso dello sviluppo sostenibile, dell'accoglienza della giustizia sociale, e alle elezioni di qualche giorno fa ha ottenuto più del 50% dei voti. Quindi è possibile cambiare e avere una società che sostiene questo cambiamento».

Può succedere in Italia?

«Certo. Oggi, tanto più in una situazione come quella che stiamo vivendo, c'è una domanda di futuro fortissima».

Lei faceva parte della task force scelta dal governo per la Fase 2. Cosa lasciate in dotte?

«Abbiamo lasciato in dotte 100 proposte, alcune delle quali già attuate nei provve-



Economista Enrico Giovannini

dimenti di questi mesi, e tre priorità che sono diventate europee: transizione ecologica, transizione digitale e lotta alle disuguaglianze. Le priorità sono chiare, resta al governo tradurle in progetti concreti nel quadro del Piano di ripresa e resilienza da sviluppare per usare i fondi europei».

Come si sta comportando l'Italia in questa fase?

«Era previsto che l'epidemia sarebbe ripresa. Come ha scritto qualche settimana

fa Burioni: mi sorprendevo a febbraio-marzo di come gli altri Paesi fossero rilassati guardando all'Italia e adesso mi sorprende di come l'Italia sia rilassata rispetto agli altri Paesi. Lo sfasamento temporale non fa la differenza. La strategia che si sta seguendo di interventi progressivi e differenziati sul territorio credo sia corretta per evitare un lockdown generale, ma è chiaro che quell'opzione resta sul tavolo. Ed è un peccato perché il sistema economico stava reagendo molto bene con un ritorno delle vendite e della produzione nei mesi estivi a un livello ante crisi, il che segnalava in alcuni settori un rimbalzo forte».

Lei era stato chiamato nella squadra dei saggi di Bonaccini per l'Emilia-Romagna.

«Non è mai partita. Non siamo più stati contattati».

Come mai?

«Non lo so. Però come Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile stiamo lavorando con la Regione per im-

maginare la strategia di sviluppo sostenibile. Quindi la Regione sta comunque pensando al suo futuro».

Che Italia ritroveremo alla fine di questa pandemia?

«Sarà l'Italia che decideremo che sarà. Con il contributo europeo e il riorientamento delle spese nazionali abbiamo più possibilità che in passato di cambiare. Speriamo che sia più dinamica, più sostenibile e meno diseguale, con meno evasione fiscale. Ma se sprecheremo i fondi europei per progetti vecchi è chiaro che tutto questo non si realizzerà. È nelle nostre mani costruire un mondo diverso. Ma dobbiamo dircelo come vogliamo realizzare il futuro. Nelle bozze del piano nazionale di ripresa della Spagna la parola "futuro" compare 18 volte, in quello francese compare 18 volte. Sa quante volte compare in quello italiano?».

No, quante?

«Zero. Ecco, questo è quello che non va bene».

Francesca Blesio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La task force regionale Al governo abbiamo fornito cento proposte, in Emilia la squadra di saggi non è mai partita

tà civile e classe politica dovranno percorrere per pensare il mondo secondo principi diversi rispetto a un modello neoliberista ormai superato.

«Il capitalismo senza limiti (cioè senza regole fissate dalla politica) rischia di deragliare. La politica ha rinunciato a disegnare un mondo

